



## The specials -Fuori dal comune

**Titolo originale:** *The specials - Hors normes*

**Regia:** Eric Toledano, Olivier Nakache. **Interpreti:** Vincent Cassel - Bruno, Reda Kateb - Malik, Hélène Vincent - Hélène, Bryan Mialoundama - Dylan, Alban Ivanov - Menahem, Benjamin Lesieur - Joseph, Marco Locatelli - Valentin, Catherine Mouchet - Dott.ssa Ronssin, Frédéric Pierrot - Ispettore IGAS, Suliane Brahim - Ispettrice IGAS, Lyna Khoudri - Ludivine, Aloïse Sauvage - Shirel, Djibril Yoni - Fabrice, Ahmed Abdel-Laoui - Mounir, Darren Muselet - Cédric. **Soggetto e Sceneggiatura:** Eric Toledano, Olivier Nakache; **Fotografia:** Antoine Sanier; **Montaggio:** Dorian Rigal-Ansous; **Scenografia:** Julia Lemaire; **Arredamento:** Virginie Destiné; **Costumi:** Isabelle Pannetier; **Effetti:** Roxane Fechner; **Supervisione Suono:** Pascal Armant, Sélim Azzazi, Jean-Paul Hurier; Francia 2019; Durata: 114'; Genere: Commedia sociale.

### SINOSI

Per vent'anni Bruno e Malik hanno vissuto in un mondo diverso, quello dei bambini e degli adolescenti affetti da autismo. Responsabili di un'organizzazione senza scopo di lucro, Bruno e Malik insegnano ai giovani provenienti da aree disagiate ad assistere quei casi rifiutati dalle istituzioni e classificati come estremamente complessi.

### CRITICA

“Hors normes. Fuori dal comune. Ma anche fuori dagli schemi, fuori norma, no standard. Sta già dentro il titolo originale il senso, profondamente in bilico, del nuovo film di Olivier Nakache e Éric Toledano, autori e registi di “Quasi Amici”, “C’est la vie – Prendila come viene” e “Samba”. In bilico perché “The Specials”, questo il titolo internazionale adottato anche in Italia, si muove funambolico lungo il confine preziosamente labile tra burocrazia e cuore, proprio come la vita dei suoi protagonisti: Bruno (Vincent Cassel) e Malik (Reda Kateb). Uomini di esperienza dediti all’educazione dei bambini autistici. Entrambi responsabili di due organizzazioni no profit, distinte ma unite da una necessaria collaborazione, che guardano anche ai ragazzi provenienti da realtà sociali problematiche per insegnare loro a prendersi cura di quei bambini che la sanità pubblica liquida come “casi” troppo difficili di cui occuparsi. Tanto da essere stati rifiutati da tutti gli altri insegnanti e, ancora prima, dalle istituzioni. “L’autismo è un disturbo paradossale: più sei considerato un caso complicato e più probabilità hai di restare chiuso in casa senza alcun sostegno”. A dirlo, nel film, è una dottoressa. Una di quelle che dentro il sistema sanitario pubblico ci lavora e ne conosce bene le carenze e le contraddizioni. Lei sa che in medicina si lavora applicando i protocolli, mentre le associazioni come quelle di Bruno, viaggiano su binari diversi. “Sono mossi dal cuore, dalla fede, e in questo sono degli innovatori, rompono gli schemi” dice. “E forse hanno ragione loro”. Anche quando, come nel caso del film, operano senza il rinnovo delle autorizzazioni. Perché loro quei bambini li hanno cresciuti, li hanno visti diventare adolescenti, magari li hanno accompagnati al primo giorno di impiego, che loro gli hanno trovato garantendo in prima persona con i datori di lavoro. Sono loro che hanno guardato negli occhi, giorno dopo giorno, le madri angosciate per il destino dei figli quando loro non ci saranno più, disposte persino a pensare alla morte per entrambi pur di non immaginarli da soli, abbandonati, o rinchiusi e imbottiti di farmaci.

*(Ornella SgROI dal blog del Corriere della sera.it, 11 novembre 2020)*

“Ci sono due modi opposti di rapportarsi con The Specials - Fuori del comune, film di chiusura dell'ultimo festival di Cannes "dal vivo" ora disponibile on demand sulle principali piattaforme. Lo puoi trovare una commedia insieme malinconica e divertente, come ha fatto il pubblico internazionale che lo ha largamente premiato; oppure un film astuto e strumentale, al punto di surfare su un tema sensibile come l'handicap per offrire a due bravi interpreti (Cassel e Reda Kateb) il genere di ruoli per cui un attore potrebbe anche uccidere. C'è del vero, in fondo, in entrambe le posizioni: compenstrate tra loro, però, in modo che non è facile distinguere la sincerità dall'opportunismo.(...) Per sposare l'atteggiamento più indulgente, basta prenderlo per quel che è: un "film per stare bene" come ne faceva il vecchio Frank Capra. Con al suo attivo un'ottima direzione di attori, capace di amalgamare mostri sacri con esordienti, tra cui un giovane autistico.

*(Roberto Nepoti, La Repubblica, 19 novembre 2020)*

*(Scheda a cura di Maria Luisa Carretto)*